



Polo Blu – Servizi per l'età evolutiva
Via della Croce Rossa, 112 - 35129 PADOVA
poloblu.autismo@gmail.com - 393 620 6027

L'intervento a scuola per la gestione dei comportamenti problema nei disturbi dello spettro autistico: Presentazione di due casi

Terence De Michele, Clara Zazzaro, Cristina Menazza, Anna Paparelli

SOGGETTI COINVOLTI

FILIPPO

11 Anni

Classe 5^a primaria

Disturbo dello spettro autistico a
basso funzionamento cognitivo



ANDREA

7 Anni

Classe 1^a primaria

Disturbo dello spettro autistico a
basso funzionamento cognitivo

Comportamenti eteroaggressivi

Morsi, graffi, pugni, pizzichi, crisi comportamentali



LE FASI DELL'INTERVENTO

I – OSSERVAZIONE INDIRETTA A SCUOLA

Definizione gli **antecedenti** che innescano i comportamenti problema

II – PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO

Stesura di interventi di tipo **proattivo** e **reattivo**

III – ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DELL'INTERVENTO

Applicazione operativa degli interventi



FASE I

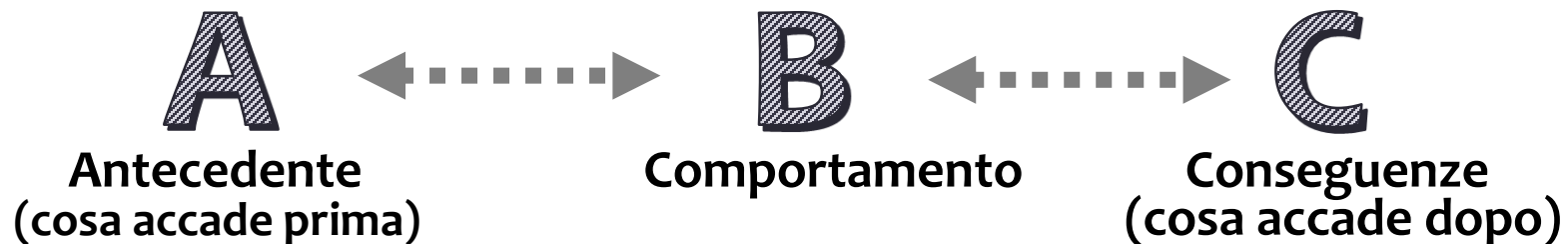
FASE I

OSSERVAZIONE INDIRETTA A SCUOLA

Non partecipativa e distante, per osservare le dinamiche che conducono al comportamento problema.

Obiettivo: individuazione di **antecedenti** e **conseguenze** del comportamento problema.

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA



FASE I

COSA OSSERVARE?

Il **Focus** dell'osservazione riguarda:

- Il sistema di **comunicazione** del bambino
- La gestione delle **attività**, dello **spazio** e del **tempo**
- Le dinamiche **relazionali** tra alunno e gruppo classe
- Le dinamiche **relazionali** tra alunno e figura di riferimento



FASE I

ANTECEDENTI OSSERVATI

CASO 1: FILIPPO

- Ricerca o interruzione di attività rinforzanti
- Situazioni fastidiose a livello sensoriale uditivo
- Scarsa prevedibilità delle attività e degli ambienti
- Necessità di pause per riposarsi

CASO 2: ANDREA

- Evitamento di attività
- Ricerca di attività rinforzanti



FASE II

FASE II

PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO

Elaborazione in equipe di interventi sia di tipo **proattivo** che di tipo **reattivo**

INTERVENTO PROATTIVO:

Lavoro basato sugli antecedenti;
Modifico l'ambiente a più livelli

INTERVENTO REATTIVO:

Lavoro basato sulla gestione delle conseguenze;
Servono a gestire il comportamento nel momento in cui si manifesta ed impedirne il raggiungimento del rinforzo.



FASE II

L'INTERVENTO PROATTIVO: PERCHÉ?



**LAVORANDO IN ANTICIPO, SULLA PREVENZIONE,
RIDUCIAMO LA PROBABILITA' DI COMPARSA DEI
COMPORTAMENTI PROBLEMA.**



FASE II

L'INTERVENTO REATTIVO: PERCHÉ?



NON TUTTO È SEMPRE PREVEDIBILE, E NON SEMPRE È POSSIBILE PREVENIRE UN COMPORTAMENTO PROBLEMA.



Intervento Proattivo

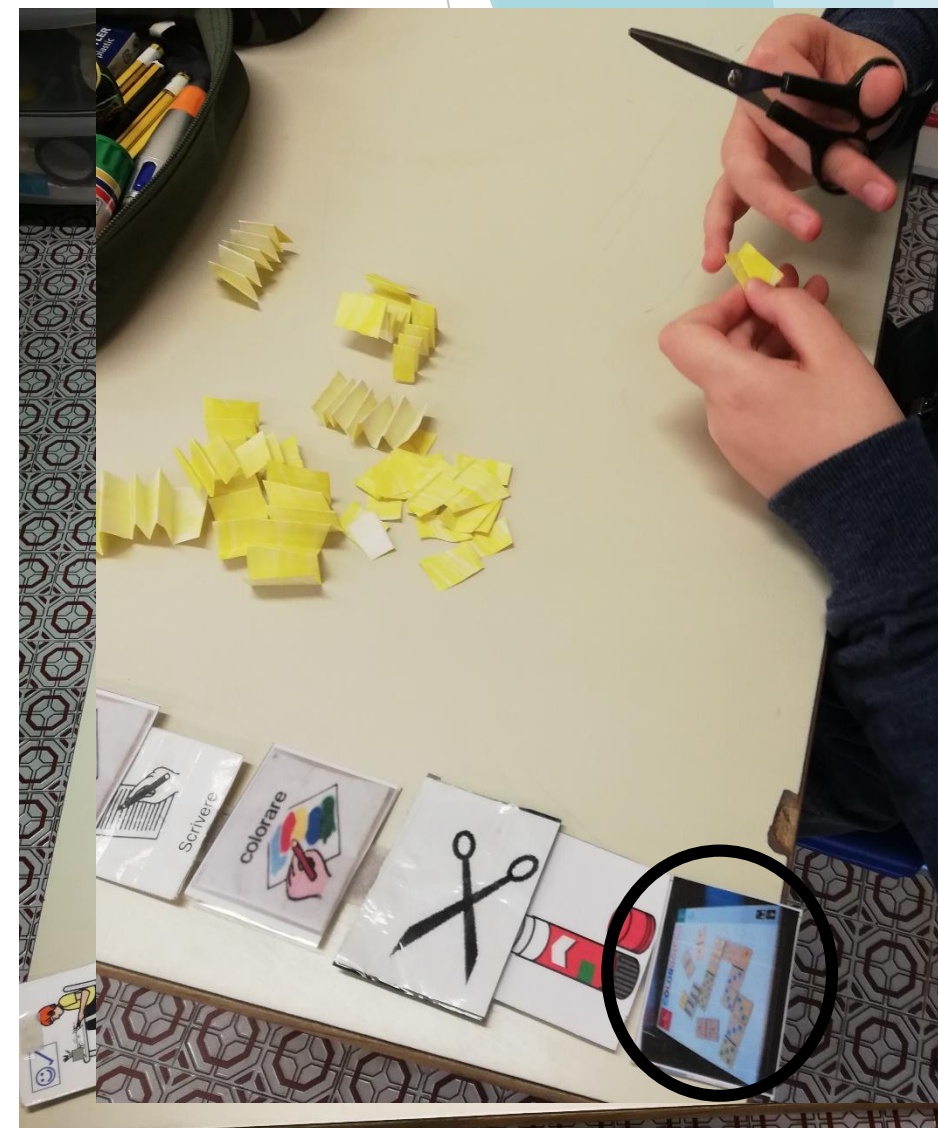
FASE II – Intervento Proattivo

CASO 1: FILIPPO

- ANTECEDENTE: Ricerca o interruzione di attività rinforzanti;
Scarsa prevedibilità delle attività

STRATEGIA PROATTIVA:

Inserimento di una programmazione visiva delle attività che preveda già in **anticipo** anche l'utilizzo di attività rinforzanti





FASE II – Intervento Proattivo

CASO 1: FILIPPO

- **ANTECEDENTE: Situazioni fastidiose a livello sensoriale uditivo**

STRATEGIA PROATTIVA 1: Anticipazione con dei supporti visivi dei momenti di maggiore confusione

STRATEGIA PROATTIVA 2: Istruire il gruppo classe ad una maggiore regolazione del volume e del tono della voce durante i cambi

FASE II – Intervento Proattivo

- ANTECEDENTE
Necessità di p
STRATEGIA PR
che anticipi tu
già dei momer



gli ambienti –

calendario visivo
ta, e che includa
ipo).



FASE II – Intervento Proattivo

CASO 2: ANDREA

- **ANTECEDENTE: Evitamento di attività; Ricerca di attività rinforzanti**

STRATEGIA PROATTIVA 1: Utilizzo di **immagini per anticipare le attività da svolgere**

STRATEGIA PROATTIVA 2: Utilizzare dei **rinforzatori (alimentari, manipolativi, musica) da abbinare e alternare allo svolgimento dell'attività**



Intervento Reattivo



FASE II – Intervento Reattivo

CASO 1: FILIPPO

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE:

Individuazione di diversi livelli di agitazione emotiva (giallo, arancione, rosso).

FASE GIALLA: mantenere della consegna.

Concedergli tempo e spazio fisico per potersi isolare e tranquillizzare da solo – evitare contatti fisici e richieste verbali



FASE II – Intervento Reattivo

CASO 1: FILIPPO

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE:

Individuazione di d
arancione, rosso).

FASE ARANCIONE:

un'attività riempiti
canalizzi le sue ene
Impegnarlo in quel
la temperatura em



va (giallo,

ste - inserire
ambino e

nessario a ridurre
richieste verbali



FASE II – Intervento Reattivo

CASO 1: FILIPPO

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE:

Individuazione di diversi livelli di agitazione emotiva (giallo, arancione, rosso).

FASE ROSSA: spostare il bambino in uno spazio neutro ed ampio, canalizzare la sua agitazione su oggetti morbidi e grandi (cuscini, tappetoni, palle). Concedergli spazio fisico, ed utilizzare immagini regolative (es: «seduto») per regolare il suo comportamento. Blocco fisico nelle situazioni più difficili.





FASE II – Intervento Reattivo

CASO 2: ANDREA

GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA:

- **Estinzione** – per comportamenti problematici di lieve gravità che non sono lesivi per nessuno
- **Rinforzo differenziale** – fornire alternativa a comportamenti non appropriati, rinforzando quelli adeguati che vengono insegnati in un momento differente alla crisi
- **Correzione ed ipercorrezione** – per comportamenti problema oppositivi e/o provocatori, a cui ne consegue il ripristinare alla situazione iniziale



FASE II – Intervento Reattivo

CASO 2: ANDREA

GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA:

- **Richiamo verbale** - tono alto deciso e fermo in corrispondenza di comportamenti problema più gravi con funzione provocatoria o auto ed eterolesiva;
- **Blocco fisico** – a seguito di tre richiami verbali consecutivi, inibizione motoria del soggetto, onde impedirgli di emettere comportamenti gravemente lesivi per la sua salute e per quella degli altri. Da impiegare soltanto per il ristretto lasso di tempo in cui il comportamento gravemente disturbato è in atto.



FASE III

FASE III

ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

- **Presentazione** delle parti operative del progetto al corpo docente e famiglia.
- **Formazione** agli insegnanti sulle strategie da utilizzare, sulle modalità applicative e sull' **identificare** in anticipo i segnali (ove presenti) che precedono un comportamento problema.
- Affiancamento diretto a scuola con funzione di **modelling** agli insegnanti sull'attuazione delle strategie



A

Creazioni
comportamenti
vengono
strategie
non funzionali

	COSA FUNZIONA	COSA NON FUNZIONA
Andrea SPUTA	Le insegnanti gli dicono con tono fermo di <u>pulire</u> e se necessario, lo guidano fisicamente nell'azione. Dopo finiscono l'attività che stavano facendo.	Ignorarlo, mettere via l'attività, lasciarlo giocare con la saliva e vagare per la stanza nel suo loop provocatorio.
Andrea LANCIA GLI OGGETTI	Le insegnanti gli dicono con tono fermo di raccogliarli ("Raccogli!" <u>"Tira su!"</u>), dopo si termina l'attività. Se sono molti pezzi e lui è particolarmente attivato, lo aiutano a raccogliere, lasciandogli alcuni pezzi. Terminata l'attività, propongono l'oggetto desiderato quando è sereno, non in fase oppositiva o provocatoria.	Rimettere a posto il materiale senza terminare e dare qualcosa di piacevole e rinforzante (esempio. travaso, crackers, musica.)
Andrea PIZZICA/MORDE	Le insegnanti gli dicono NO, MANI FERME/MANI BELLE con tono fermo e deciso, bloccandogliele. Se persiste nel provare a pizzicare, tenendogli le mani ferme, distolgono lo sguardo, fino a quando le mani tornano morbide e si può continuare.	Allontanarsi, smettere di fare richieste, mostrarsi spaventati.

O

e dei
, in cui
e e le
che



FASE III

MONITORAGGIO DELL'INTERVENTO

Ad affiancamenti ultimati (dai 5-7 affiancamenti da 2h ad incontro), mantenere un **alto livello di comunicazione** con la scuola, attraverso dei diari di comunicazione, e programmare incontri di monitoraggio al bisogno.



PUNTI DI FORZA E LIMITI

PUNTI DI FORZA

Dare alla scuola supporto e conoscenze in anticipo sugli strumenti da utilizzare col bambino.

Dare la possibilità di osservare direttamente l'utilizzo delle strategie attraverso il modelling.

LIMITI

Per l'utilizzo di alcune tecniche comportamentali, è necessaria un'elevata compliance con il corpo docente.



Polo Blu – Servizi per l'età evolutiva
Via della Croce Rossa, 112 - 35129 PADOVA
poloblu.autismo@gmail.com - 393 620 6027

Grazie per l'attenzione

Terence De Michele, Clara Zazzaro, Cristina Menazza, Anna Paparelli